

Programma di lavoro della Commissione per il 2023:

**Programma di lavoro della Commissione 2023 -
Un'Unione salda e unita – COM (2022)548**

**Relazione programmatica sulla partecipazione
dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2023 (Doc.
LXXXVI, n. 1)**

**Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione
europea (1° luglio 2023 - 31 dicembre 2024)**

Memoria Ance

**Commissione Politiche dell'UE
Camera**

27 luglio 2023

Sommario

VALUTAZIONI GENERALI	3
VALUTAZIONI SU SPECIFICHE TEMATICHE DI INTERESSE	6

VALUTAZIONI GENERALI

I documenti programmatici oggetto della presente audizione definiscono numerosi ed importanti obiettivi da perseguire nell'ultimo anno della Legislatura europea 2019-2024.

Tra i provvedimenti di maggiore interesse per il settore delle costruzioni figurano in particolare quelli relativi all'attuazione del **Green deal europeo** - dalla nuova direttiva "case green" (Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia), al Regolamento sul ripristino della natura – di cui l'Ance condivide gli obiettivi.

Nello specifico, per quanto riguarda la Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD) attualmente in fase di Trilogo, l'Ance evidenzia la necessità di predisporre in tempi brevi il **Piano nazionale per la riqualificazione del parco immobiliare**, che deve riguardare l'obiettivo al 2050 di "decarbonizzazione" degli edifici, con obiettivi intermedi al 2030 e 2040 e indicatori di progresso misurabili. Il Piano deve comprendere il quadro delle esigenze di investimento, le politiche e le misure previste per conseguire gli obiettivi.

Ad un piano così ambizioso e rapido da attuare **devono essere affiancati importanti stanziamenti economici** per permetterne la realizzazione, come sottolineato in particolare dal Parlamento europeo. Al momento la proposta di EPBD prevede solo il Fondo sociale per il clima con risorse insufficienti per avviare l'importante piano. Per l'Italia sono, infatti, previsti circa 7,8 miliardi di euro fino al 2032.

È essenziale inoltre assicurare il principio di **neutralità tecnologica**, che prevede di lavorare per obiettivi di riduzione dei consumi o di emissioni, senza l'imposizione di determinate soluzioni tecnologiche/costruttive. Inoltre, è importante attuare un'azione di **armonizzazione normativa**, per garantire che le altre direttive e i regolamenti che trattano di energia siano coerenti con la EPBD. Un esempio è nuovo Regolamento CPR (Construction Product Regulation), che sarà indispensabile per permettere di acquisire i dati e le informazioni utili a misurare la prestazione degli edifici, in termini ambientali e di economia circolare.

Per quanto riguarda la proposta di Regolamento sul ripristino della natura "Nature Restoration Law", l'Ance ha sottolineato che è indispensabile accompagnare un tale provvedimento da norme che consentono di favorire la riqualificazione urbana e la demolizione ricostruzione per consentire di dare maggiore spazio al verde nelle città. E' quindi importante che nell'ambito delle trattative finali fra Commissione, Consiglio e Parlamento si continui a supportare un approccio più equilibrato "fra obiettivi, fattibilità e rischi" e a garantire un testo efficace ed attuabile con la necessaria flessibilità per gli Stati membri.

Quanto alla proposta di direttiva sul monitoraggio e la resilienza del suolo, è fondamentale che si lavori alla definizione di un monitoraggio che sia il più possibile equilibrato ed aderente alla realtà al fine di coniugare il sistema del suolo allo sviluppo sociale ed economico e che il nuovo meccanismo non si traduca poi in obblighi per gli Stati Membri che vadano a sovrapporsi con le indicazioni già provenienti a livello europeo (es. azzeramento consumo di suolo entro il 2050).

In tema di competitività dell'industria, al fine di rimuovere gli ostacoli che, ancora oggi, frenano le piccole imprese, la Commissione sottolinea la necessità di rivedere la direttiva sui ritardi di pagamento al fine di ridurre gli oneri a carico delle PMI.

L'Ance condivide tale impostazione, a garanzia di tutti gli operatori del settore, sottolineando al contempo i ritardi sistematici nei tempi di pagamento da parte delle nostre amministrazioni, più volte sanzionati a livello comunitario. Per Ance rimane quindi prioritaria la piena attuazione dell'attuale direttiva per quanto riguarda i pagamenti tra PA e imprese.

Inoltre, in virtù della specificità del settore dei lavori pubblici, che, come noto, prevedono pagamenti periodici in acconto, le nuove regole dovrebbero stabilire che il pagamento di tali acconti avvenga entro trenta giorni dalla certificazione del direttore dei lavori circa la conclusione della procedura di accettazione e verifica.

In materia di finanza pubblica, Ance condivide la necessità di una revisione della governance finanziaria ed economica al fine di superare le distorsioni generate dalle regole contabili del Patto di stabilità che, negli ultimi vent'anni, hanno penalizzato investimenti pubblici e manutenzione.

Il risultato di tali scelte è stato l'ampliamento del ritardo infrastrutturale italiano e, soprattutto, l'abbandono dell'attività di manutenzione del nostro territorio.

Occorre porre attenzione a **non ripetere gli errori del passato** e valutare l'efficacia delle nuove regole di finanza pubblica non solo sulla tenuta dei conti pubblici, ma soprattutto nella loro **capacità di sostenere la crescita economica**.

Emblematico è il fatto che, quando il Patto di stabilità è stato sospeso, c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia.



La soluzione è stabilire l'ordine delle priorità. Ciò vuol dire individuare quali investimenti siano necessari per la qualità della vita, per il funzionamento dei servizi, per l'assistenza alle persone e per la tutela dei fragili che andranno esclusi dall'applicazione delle nuove regole contabili (*golden rule*) e potranno sostenere la crescita economica.

In materia di salute e sicurezza, con specifico riferimento all'agente cancerogeno amianto, ferma restando l'importanza di perseguire un miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nel settore, l'Ance, insieme alla Federazione europea delle Costruzioni (FIEC), ha espresso sin dal principio perplessità sul netto abbassamento del valore limite di esposizione professionale. Un valore eccessivamente basso non solo non è realistico, ma la difficoltà nel rispettarlo potrebbe comportare

addirittura l'elusione della normativa e il conseguente svolgimento delle lavorazioni al di fuori degli standard definiti a livello europeo, con gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori, vista la pericolosità dell'esposizione all'amianto.

Con riguardo alla transizione digitale, gli **European Digital Innovation Hub** (EDIH) sono uno delle principali azioni strategiche per raggiungere gli obiettivi del "Decennio Digitale" della Commissione europea. Il bando per l'assegnazione dei fondi agli hub si è concluso da un anno, ma ad oggi molti progetti in Europa hanno difficoltà a prendere avvio poiché rallentati dalla convenzione di co-finanziamento con i rispettivi stati membri. In Italia, il ritardo nella firma delle convenzioni di finanziamento dei 13 European Digital Innovation Hub da parte del Ministero delle Imprese e Made in Italy, sta di fatto rallentando l'avvio delle attività operative e dei servizi alle imprese. Occorre accelerare la firma delle convenzioni e assicurare che le regole di rendicontazione fissate a livello nazionale siano più vicine possibile a quelle già chiarite da tempo a livello europeo.

L'economia dei dati delle costruzioni è una componente sensibile nelle politiche Europee di settore, specialmente in ambito di sostenibilità. All'interno di questo contesto, è essenziale assicurare uno scambio di informazioni aperto, trasparente, sicuro e interoperabile **attraverso la creazione di uno "spazio comune europeo di dati delle costruzioni"**. La direttiva EPBD e il nuovo regolamento CPR imporranno ai diversi stakeholder la condivisione di dati cruciali per valutare la sostenibilità dell'ambiente costruito e dei materiali, quest'ultimi specialmente in termini di Ciclo di Vita e circolarità. La recente entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti, introduce importanti aggiornamenti in ambito di digitalizzazione delle procedure di appalto (e-procurement). Inoltre, le potenzialità del digitale per la gestione della richiesta dei titoli edilizi abilitativi (e-permit) e la raccolta dei dati sui fabbricati, sono in fase di approfondimento da parte della Commissione attraverso delle Innovation Action del programma Horizon Europe.

Si riportano di seguito valutazioni più dettagliate sui temi in oggetto.

VALUTAZIONI SU SPECIFICHE TEMATICHE DI INTERESSE

<p>Direttiva EPBD- Efficienza energetica degli edifici</p>	<p>Gli obiettivi ambientali e di riduzione dell'uso di fonti energetiche fossili sono pienamente condivisi dall'Ance: la transizione ecologica è una grande opportunità per realizzare opere di trasformazione e messa in sicurezza di città e territori sempre più colpiti da drammatici eventi atmosferici e bisognosi di importanti interventi di manutenzione, di efficientamento energetico e di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico.</p> <p>Un dato che fotografa la situazione in cui versa il patrimonio edilizio esistente è quello riferito al numero di edifici che rientrano nelle 3 Classi energetiche peggiori: circa il 75% del totale.</p> <p>In questo scenario, il Piano "Fit for 55", intende delineare i contorni della crescita e dello sviluppo per l'Europa e i suoi Stati Membri, rafforzando gli obiettivi in termini di sostenibilità e competitività del sistema economico per i prossimi 10/30 anni. Una sfida epocale, in grado di movimentare ingenti risorse che coinvolgono un'intera filiera industriale.</p> <p>Tra le misure previste dal Piano c'è la rifusione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD), oggi in fase di Trilogo. Rispetto alla proposta di Direttiva presentata dalla Commissione, il Parlamento europeo ha innalzato gli obiettivi da conseguire in un arco temporale molto ristretto. Ad esempio, è prevista la ristrutturazione di tutti gli edifici con basse prestazioni energetiche (Classe G, F ed E) con scadenze che partono dal 2027 per terminare nel 2033, a seconda che siano edifici pubblici, non residenziali e residenziali. Sarebbe bene che gli obiettivi di riduzione delle emissioni da perseguire entro il 2030 e, per la decarbonizzazione del settore, entro il 2050, siano compatibili con le caratteristiche del parco immobiliare e con le disponibilità di risorse umane ed economiche nazionali, considerando il delicato equilibrio tra ambizione e fattibilità.</p> <p>La soluzione prospettata dal Consiglio UE risulta essere più equilibrata, puntando al raggiungimento di un valore di classe energetica media per l'intero parco edilizio entro il 2033, lasciando nei successivi 20 anni il compito di migliorare ulteriormente la prestazione energetica fino alla decarbonizzazione basati sui piani nazionali di riqualificazione degli edifici.</p> <p>Ad un piano così ambizioso e rapido da attuare devono essere affiancati importanti stanziamenti economici per permetterne la realizzazione. Al momento la proposta di EPBD prevede solo il Fondo sociale per il clima con risorse insufficienti per avviare l'importante piano. Per l'Italia sono, infatti, previsti circa 7,8 miliardi di euro fino al 2032.</p> <p>Altro aspetto da considerare è quello della neutralità tecnologica. Nella nuova EPBD devono essere fissati gli obiettivi, in termini di riduzione dei consumi o di emissioni di CO₂ e non l'imposizione di determinate soluzioni tecnologiche/costruttive, come sta avvenendo con la limitazione degli impianti termici a gas. Se uso un gas "green", quale il biogas o l'idrogeno verde annulla le emissioni di CO₂ quindi rispetto l'obiettivo di decarbonizzazione del Fit For 55.</p> <p>Inoltre, è da perseguire un altro importante obiettivo, quello dell'armonizzazione normativa. Se, per gli edifici, il provvedimento quadro</p>
--	--

	<p>è la Direttiva EPBD, le altre direttive e regolamenti che trattano di energia devono restare coerenti con la EPBD, specificando e regolando ulteriori aspetti particolari che riguardano altri settori.</p> <p>In questo senso dovrebbero essere rese coerenti le proposte di direttive su Ecodesign, efficienza energetica, fonti rinnovabili e di revisione del regolamento sui prodotti da costruzione (CPR).</p> <p>Il nuovo Regolamento CPR, infatti, sarà indispensabile per permettere di acquisire i dati e le informazioni utili al fine di misurare la prestazione degli edifici, in termini ambientali e di economia circolare, andando oltre le emissioni di gas climalteranti generate nella fase di esercizio degli impianti, considerando l'intero ciclo di vita dell'edificio con le emissioni generate nella produzione dei materiali usati per la sua edificazione, manutenzione e dismissione. In questo caso sarà importante la funzione del "Passaporto digitale del prodotto" e della "banca dati comune" europea.</p>
<p>Proposta di Regolamento UE sul ripristino della natura "Nature Restoration Law"</p>	<p>La proposta di regolamento si inserisce nell'ambito della Strategia europea per la biodiversità ed ha come finalità quella di implementare il patrimonio naturale dell'UE di cui si stima che l'80% versi in cattive condizioni.</p> <p>Per tale motivo il provvedimento impone agli Stati membri specifiche azioni di recupero degli ecosistemi (marini, agricoli, forestali, fluviali, ecc.) tra cui anche delle specifiche indicazioni vincolanti per garantire un aumento del verde negli "ecosistemi urbani" ossia città, piccole città e sobborghi (art. 6).</p> <p>Rispetto al testo varato dalla Commissione (che imponeva il raggiungimento di stringenti target di aumento del verde es. <i>del 3% entro il 2040, 5% entro il 2050, incremento tetti e pareti verdi negli edifici esistenti e nuovi</i>) lo scorso 12 luglio il Parlamento europeo ha approvato, similmente a quanto proposto anche dal Consiglio europeo, un testo con maggiori flessibilità sostituendo gli obiettivi quantitativi con l'obbligo per gli Stati membri di conseguire un trend all'aumento delle aree verdi fino al raggiungimento di un livello soddisfacente.</p> <p>In particolare, nel testo è stato mantenuto come unico requisito quantitativo l'assenza entro il 2030 di alcuna perdita netta di spazi verdi urbani né di copertura arborea urbana da calcolare su tutto il territorio nazionale (e non città per città come era previsto nel testo iniziale).</p> <p>Nonostante gli ultimi "aggiustamenti" la proposta suscita alcune preoccupazioni in quanto continuano a permanere degli aspetti poco chiari con riferimento <u>soprattutto al sistema di calcolo della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani e i conseguenti impatti a livello urbanistico.</u> La popolazione mondiale sta crescendo e invecchiando (circa 9,7 miliardi di persone entro il 2050). Le stime ci dicono anche che la maggior parte della popolazione vivrà nelle città (dall'attuale 56% si passerà al 68% entro il 2050), a fronte di un progressivo spopolamento delle campagne e dei piccoli centri. Al 2050 le città, comprese quelle europee, vedranno quindi aumentare in maniera progressiva il numero dei propri abitanti e ciò porterà necessariamente ad un incremento della loro superficie.</p> <p>Da qui l'esigenza che la proposta di regolamento sia maggiormente orientata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coniugare gli obiettivi ambientali con altre esigenze economiche e sociali, altrettanto meritevoli di attenzione come quella di far fronte alla crescente domanda abitativa in alcune aree urbane densamente popolate o quella di non ostacolare lo sviluppo

	<p>delle energie rinnovabili;</p> <ul style="list-style-type: none"> - non incidere direttamente sulla materia urbanistica, non rimessa peraltro alla competenza normativa dell’Unione europea, poiché per garantire la sua piena attuazione i comuni, dovrebbero rivedere i propri strumenti di pianificazione territoriale, ad esempio, rendendo inedificabili molte aree potenzialmente edificabili e utili per venire incontro alle esigenze abitative e insediative della società; - garantire una maggiore attenzione al tema della gestione degli spazi verdi nuovi ed esistenti, spesso in stato di abbandono e degrado a causa della mancanza di interventi di manutenzione e pulizia. <p>In sostanza, ciò che si chiede è che, nell’ambito delle politiche europee per la salvaguardia dell’ambiente, della biodiversità, dei suoli ecc. sia, innanzitutto, garantita una generale coerenza tra gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni che gli Stati membri dovranno attuare entro tempistiche spesso molto drastiche. Diversamente tali misure potrebbero restare inattuato esponendo per gli Stati membri a forti penalizzazioni da parte dell’UE.</p> <p>È, quindi, importante che nell’ambito delle trattative finali (il cd trilogio Commissione/Consiglio/ Parlamento) – si continui a supportare un approccio più equilibrato “fra obiettivi, fattibilità e rischi” e a garantire un testo efficace ed attuabile per la necessaria flessibilità agli Stati membri.</p>
<p>Proposta di direttiva UE su monitoraggio e salute del suolo / Consumo di suolo</p>	<p>La Proposta, presentata lo scorso 5 luglio, è volta ad introdurre un sistema omogeneo di monitoraggio della salute e del consumo di suolo nell’Unione europea (similmente a quanto già effettuato in Italia dall’Ispra con i vari rapporti annuali sul territorio nazionale).</p> <p>In particolare, la proposta di direttiva ha come obiettivo quello di indirizzare gli Stati membri attraverso l’adozione di definizioni omogenee a livello europeo (es. occupazione del suolo, suolo naturale, suolo artificiale, ecc.) senza introdurre target e obblighi vincolanti a fini della riduzione del consumo di suolo.</p> <p>Nel condividere l’opportunità che si intende adottare a livello europeo è necessario che si lavori sulla definizione di criteri che portino alla previsione di un monitoraggio che sia il più possibile equilibrato ed aderente alla realtà al fine di coniugare il sistema del suolo allo sviluppo sociale ed economico.</p> <p>In sostanza, è auspicabile che ciò che verrà definito a livello UE non si traduca poi in nuovi obblighi per gli Stati Membri che possano andare a sovrapporsi con le numerose indicazioni già provenienti a livello europeo (es. azzeramento consumo di suolo entro il 2050).</p>

<p>Revisione della governance finanziaria ed economica: patto di stabilità</p>	<p>In materia di finanza pubblica, è necessario superare le distorsioni generate dalle regole contabili del Patto di stabilità che, negli ultimi vent'anni, hanno penalizzato investimenti pubblici e manutenzione.</p> <p>Politiche economiche improntate solo al rigore hanno prodotto effetti devastanti: austerità, tagli lineari, astruse regole contabili, blocco del turnover e dei pagamenti alle imprese, solo per non figurare nel deficit.</p> <p>Tutte misure orientate a tagliare, non le spese superflue, ma quelle più veloci e più facili da eliminare, come quelle per gli investimenti.</p> <p>Le conseguenze di tali scelte hanno determinato l'ampliamento del ritardo infrastrutturale italiano e, soprattutto, l'abbandono dell'attività di manutenzione del nostro territorio, sacrificato dall'obiettivo dei conti in regola.</p> <p>Spesso negli anni passati si sono contrapposti chi voleva tagliare le spese correnti e chi gli investimenti. Il risultato è che sono stati tagliati entrambi, non certo in modo virtuoso.</p> <p>La crisi pandemica ha dimostrato che esistono spese correnti incompressibili, come quelle per la sanità, così come investimenti altrettanto urgenti, quali quelli per la manutenzione delle infrastrutture esistenti.</p> <p>Occorre porre attenzione a non ripetere gli errori del passato e valutare l'efficacia delle nuove regole di finanza pubblica non solo nella tenuta dei conti pubblici, ma soprattutto nella loro capacità di sostenere la crescita economica.</p> <p>Emblematico è l'andamento del rapporto debito/PIL negli anni: quando il Patto di stabilità è stato sospeso, c'è stata la più alta crescita europea dagli anni '70 ed è migliorato il rapporto debito/Pil in Italia.</p> <p>La soluzione è stabilire l'ordine delle priorità. Ciò vuol dire individuare quali investimenti siano necessari per la qualità della vita, per il funzionamento dei servizi, per l'assistenza alle persone e per la tutela dei fragili che andranno esclusi dall'applicazione delle nuove regole contabili (golden rule) e potranno sostenere la crescita economica.</p>
<p>Ritardati pagamenti da parte delle PA</p>	<p>In tema di ritardi nei pagamenti, con Sentenza del gennaio 2020, la Corte di Giustizia dichiarava la violazione, da parte dell'Italia, degli obblighi previsti dalla direttiva europea contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (Direttiva 2011/7/EU). Ciò, avveniva a valle della procedura di infrazione avviata nel 2014 sulla base di una serie di denunce, tra cui quella presentata da ANCE.</p> <p>Tuttavia, a fronte del perdurare della violazione da parte dell'Italia, la Commissione ha informato l'ANCE di aver avviato un'ulteriore fase interlocutoria con il Governo italiano, che, laddove non dovesse risultare soddisfacente, potrebbe condurre nuovamente ad adire la Corte di Giustizia per chiedere, da ultimo, l'applicazione di sanzioni pecuniarie.</p> <p>Ciò, secondo la Commissione, considerata l'assoluta necessità di garantire pagamenti tempestivi nell'attuale scenario economico.</p> <p>La direttiva europea prevede, infatti, un termine di pagamento pari a 30 giorni per quanto concerne i rapporti tra privati ed amministrazioni, termine elevabile unicamente fino ad un massimo di 60 giorni.</p> <p>Tuttavia, la normativa sui pagamenti alle imprese introdotta dal D.lgs. n.36/2023 (art. 125) inesplicitamente, non contiene più la previsione che</p>

	<p>consente all'esecutore di emettere fattura anche in assenza del rilascio del certificato di pagamento, da parte del Rup.</p> <p>Norma, questa, questa di diretta derivazione comunitaria, che peraltro è stata introdotta per superare la procedura d'infrazione sul punto.</p> <p>Sarebbe poi opportuno che a livello comunitario si sottolineasse la specificità dei contratti di lavori pubblici che prevedono, come noto, dei pagamenti periodici in acconto. Questi vengono pagati regolarmente (ad esempio ogni tre mesi) o quando una percentuale predeterminata dei lavori viene completata.</p> <p>In entrambi i casi, la Pubblica Amministrazione deve completare una procedura di accettazione o verifica, che avviene progressivamente per ogni pagamento. La procedura si conclude quando il direttore dei lavori certifica che i requisiti per procedere al pagamento dell'acconto sono stati soddisfatti.</p> <p>In questo contesto, la Direttiva sui ritardi di pagamento dovrebbe prevedere che tali pagamenti periodici siano effettuati entro trenta giorni dalla certificazione del direttore dei lavori. Questo passo è necessario per proteggere le imprese, in particolare le PMI, da ritardi nei pagamenti nei casi in cui la Pubblica Amministrazione abbia già certificato che il pagamento è dovuto.</p>
<p>Digitalizzazione</p>	<p>Gli European Digital Innovation Hub (EDIH) sono una componente fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Decennio Digitale delle Commissione europea. ANCE è in prima linea in questa iniziativa, guidando il progetto DIHCUBE (Digital Italian Hub for Constructions and Built Environment) per creare un polo europeo dedicato a offrire servizi mirati a incrementare la maturità digitale del settore delle costruzioni, inteso come PMI e Pubbliche Amministrazioni. Gli EDIH sono un progetto cofinanziato dalla Commissione europea e gli Stati Membri. In Italia, come per altri paesi, si stanno verificando dei ritardi nell'avvio dei progetti dovuti alla stipula della convenzione con le istituzioni nazionali. Il Ministero delle Imprese e Made in Italy, in qualità di ente cofinanziatore del progetto, sta ponendo delle regole di gestione amministrativa che vanno in contrasto con quanto indicato durante la fase di gara e con le regole di rendicontazione delle Commissione europea. Questa situazione mette in difficoltà il Polo nel definire la propria offerta di servizi e avviarla dal punto di vista operativo.</p> <p>Le costruzioni sono uno dei 14 ecosistemi industriali mappati dalla Commissione europea e sono molteplici le iniziative comunitarie in materia di digitalizzazione del settore. L'economia dei dati delle costruzioni assumerà un valore centrale, specialmente nell'ambito della sostenibilità ambientale, per cui è necessario intraprendere nell'immediato delle azioni volte a consentire uno scambio dei dati aperto, trasparente, sicuro e interoperabile. Come per l'obiettivo strategico n°18°: "Pacchetto mobilità - Uno spazio comune europeo di dati sulla mobilità", si ritiene opportuno adoperarsi per regolare la creazione di uno "spazio comune europeo di dati delle costruzioni" in grado di regolare lo scambio di informazioni inerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La sostenibilità ambientale, anche in riferimento alla direttiva EPBD (accogliere le informazioni di carattere territoriale e sulla qualità

	<p>dell'ambiente costruito) e CPR (per il passaporto digitale dei prodotti e la banca dati comune europea);</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'e-procurement, anche alla luce del nuovo Codice dei Contratti da poco entrato in vigore in Italia (D.Lgs 36/2023) in cui la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti ha assunto un ruolo centrale • Il BIM (Building Information Modeling), in termini di standard europei per la modellazione e l'archiviazione dei dati secondo le procedure delle norme ISO EN • I processi di e-permit, per la digitalizzazione dei processi amministrativi finalizzati all'ottenimento dei titoli abilitativi edilizi. Tenendo conto del lavoro già in essere come "Innovation Action" del programma Horizon Europe. • Il Digital Building Log Book, per la creazione di un repository di informazioni sugli edifici utile per avere una fotografia del patrimonio costruito e mettere in atto le attività di manutenzione e monitoraggio dei manufatti. Tenendo conto del lavoro già in essere come "Innovation Action" del programma Horizon Europe.
<p>Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro</p>	<p>In merito alla Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione all'amianto, presentata il 28 settembre 2022, si rappresenta quanto segue.</p> <p>Pur apprezzando l'obiettivo di perseguire, da parte della Commissione Europea, un miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nel settore edile, temi prioritari per la nostra Associazione che investe ingenti risorse umane e materiali affinché siano garantiti elevati standard di protezione e tutela dei lavoratori, avvalendosi anche del prezioso apporto fornito dal sistema bilaterale di cui è parte costituente, l'ANCE ritiene che alcune disposizioni contenute nella Proposta presentino diverse criticità.</p> <p>In via preliminare, l'ANCE ha sempre espresso perplessità sul netto abbassamento del valore limite di esposizione professionale che dovrebbe passare dall'attuale 0,1 fibre/cm³ a 0,01 fibre/cm³ misurato in rapporto a una media ponderata nel tempo di 8 ore, poiché potrebbe far aumentare il rischio che i lavori si svolgano al di fuori del quadro normativo di riferimento.</p> <p>Preme sottolineare che all'abbassamento del limite di esposizione professionale non si ricollega automaticamente l'immediata attuazione delle relative misure applicative che necessitano, al contrario, di un accurato processo di implementazione.</p> <p>Si rileva che l'ultimo accordo raggiunto conferma il valore limite di esposizione professionale previsto dalla proposta di modifica, pari a 0,01 f/cm³, ma solo per un periodo transitorio. Trascorso tale periodo, il Parlamento e gli Stati membri hanno, infatti, concordato il c.d. "dual model" secondo cui gli Stati membri potranno scegliere tra:</p> <p>-un valore limite pari a 0,01 f/cm³ comprese le fibre di amianto più sottili;</p>

-un valore limite pari a $0,002 \text{ f/cm}^3$ senza includere le fibre di amianto più sottili.

L'accordo prevede, inoltre, un periodo di transizione affinché gli Stati membri passino dall'attuale metodologia, basata sulla microscopia a contrasto di fase, alla microscopia elettronica.

L'introduzione di un nuovo valore limite di esposizione professionale richiederà un **aggiornamento delle competenze dei lavoratori che avranno bisogno di corsi di formazione e sicurezza adeguati**. In quest'ambito, è fondamentale che sia lasciata agli Stati membri l'autonomia nel decidere soggetti formatori, modalità e durata della formazione. **A tal proposito, l'ANCE ha sempre ribadito la centralità del sistema paritetico di settore.**

Inoltre, le imprese di costruzione avranno bisogno di adeguato sostegno finanziario per far fronte ai costi aggiuntivi che deriveranno dall'introduzione del nuovo valore limite di esposizione professionale.

Infine, **l'ANCE ritiene che la Proposta della Commissione europea non debba disciplinare temi non oggetto dell'attuale normativa o che siano in via di normazione**, compreso, in particolare, il tema delle malattie professionali, le modalità del loro riconoscimento e del relativo onere della prova.

Per quanto riguarda le misure di **screening** da effettuare prima della demolizione o della ristrutturazione di edifici costruiti in un periodo precedente all'entrata in vigore del divieto di utilizzo dell'amianto, insieme a un sistema di registrazione, si ritiene che gli stessi siano modi efficaci per consentire alle imprese di ridurre il rischio di esposizione dei lavoratori all'amianto. A tal fine, i committenti, intesi come coloro che commissionano i lavori di demolizione o ristrutturazione, dovrebbero assumersi la responsabilità di tale **screening** e quindi beneficiare di incentivi finanziari per la rimozione e lo smaltimento. In ogni caso, lo **screening** e la registrazione obbligatori dell'amianto negli edifici dovrebbero essere limitati agli edifici costruiti prima del 2005 o prima dell'anno di un divieto nazionale equivalente sull'amianto (in Italia con la legge 257 del 1992).